



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 6 novembre 2022

## SABATO 5

18.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester, Erminio, Elsio

## DOMENICA 6 XXXII Tempo Ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

18.00 S.Messa

## LUNEDI' 7

8.30 S. Messa (SOSPESA)

10.00 FUNERALE di Dario Maffizzoli

## MARTEDI' 8

17.30 S.Messa

## MERCOLEDI' 9

8.30 S. Messa

## GIOVEDI' 10

17.30 S.Messa Defunti: Mauro Bertoia

## VENERDI' 11 San Martino vescovo

20.00 S. Messa solenne del Patrono di Moniga

## SABATO 12

18.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester, Giovanna e Luciano, Cesira

## DOMENICA 13 XXXIII Tempo Ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Angiolino Linetti

18.00 S.Messa

commento al Vangelo della XXXII domenica anno C  
(Vangelo di Luca 20,27-38)

## Si mangia in Paradiso?

di don Giovanni Berti



La storiella della donna che si sposa sette fratelli che muoiono tutti uno dopo l'altro senza fare figli con lei, se tolta dal contesto del Vangelo, sembra una mezza barzelletta o la trama di una commedia all'italiana. Eppure è proprio

questo l'effetto che il gruppo di saducei vuole dare nel raccontarla a Gesù e a chi come lui parla di resurrezione dopo la morte: la resurrezione e il paradiso sono una barzelletta. Come ci spiega l'evangelista Luca introducendo il racconto, questo gruppo fa parte di una corrente del pensiero ebraico che nega la possibilità di una resurrezione dopo la morte, mentre l'altro gruppo che conosciamo, i farisei, ci crede. Questi ultimi dicono infatti che alla fine dei tempi si ritornerà tutti in vita così come lo siamo ora ma senza i limiti e povertà che abbiamo del tempo presente. Ovviamente secondo i farisei ritorneranno in vita solo coloro che sono stati fedeli alle regole e se lo sono meritato, ottenendo il premio da Dio. Per i saducei che appartengono tutti alla popolazione più ricca e aristocratica del popolo che detiene il potere il paradiso per loro c'è già qui in terra, e chi è nella disgrazia in fondo se l'è meritato e Dio lo punisce subito. Gesù da che parte sta? Che cosa pensa lui della resurrezione e del mondo futuro di Dio che noi chiamiamo Paradiso? Quale è l'insegnamento sulla vita eterna che viene dal Vangelo? È importante domandarselo per



**SAN MARTINO**  
Patrono di Moniga  
celebrazioni 2022

## Venerdì 11 novembre solennità di San Martino Vescovo

ore 20:00

MESSA SOLENNE del PATRONO

ore 20:45

La VOCE di SAN MARTINO  
Meditazione musicale in Chiesa  
CORO "Carlo Maria Giulini"  
diretto dal maestro Matteo Ballisti

## domenica 13 novembre

ore 10:30

Saluto del sindaco in piazza

ore 11:00

Messa in Chiesa parrocchiale

ore 12:30

PRANZO in Oratorio

con il tradizionale Spiedo bresciano

PRENOTAZIONE entro il 10 novembre

Luciana 333 329 0980  
oppure domenica 6 novembre  
dalle 10 alle 12  
direttamente in oratorio

ore 14:45  
giochi "di una volta"  
in piazza

ISCRIZIONI entro 11 novembre  
[www.monigasportgiovani.it](http://www.monigasportgiovani.it)

PARROCCHIA di Moniga del Garda   COMUNI di Moniga del Garda

ché in fondo in fondo anche senza saperlo possiamo pensarla sia come i sadducei oppure come i farisei e non come la pensa e la insegna Gesù. La questione del Paradiso è una cosa seria... ma non triste!

In certe chiese barocche gli artisti sulle volte sopra le navate e nelle cupole simulavano spesso in modo prodigioso il mondo di Dio, dipingendo le architetture come in una illusione ottica che si spalancavano facendo vedere gli angeli e i santi che con Dio volano e dialogano. Era anche questo un modo per insegnare che il mondo futuro di Dio che ci aspetta è pieno di luce e leggerezza, ma forse faceva sentire ancora di più la pesantezza della vita attuale a chi sta in basso lontano da quel cielo. È questo il paradiso del Vangelo?

In una delle scene iniziali del film su San Filippo Neri "Preferisco il Paradiso", il santo, interpretato da Gigi Proietti, incontra un piccolo e poverissimo ladro, e mentre lo aiuta gli chiede "sai cos'è il Paradiso?", e il piccolo chiede "ma lì si mangia?". Ed è da questo incontro con un mondo povero e dimenticato da tutti che Filippo Neri si impegna per i più piccoli e poveri che si sentivano lontani dal paradiso, condannati ad un inferno anticipato sulla terra. Ed è quello che ha fatto Gesù in vita, anticipando il Paradiso di Dio nei suoi gesti di amore e di cura per i più distanti e dimenticati, per quelli che si sentivano condannati dalla società e magari da Dio stesso, o almeno da come Dio era stato loro raccontato. Gesù indica con la sua storia che Dio è Dio della vita, Dio di coloro che vivono già fin d'ora nell'ottica dell'amore eterno. Dio è Dio dei vivi, di coloro che vivono per gli altri, che cercano nei loro gesti e parole di non lasciare nessuno nell'inferno della povertà e della solitudine, e nemmeno lasciano il Paradiso come realtà da guardare come su una volta barocca, bello ma lontano, affascinante ma per pochi. Gesù contesta anche il sadduceo che c'è dentro di me che mi fa pensare che in fondo devo farmi il mio paradiso personale qui e ora, anche a costo di farlo pagare ad altri lasciandoli soli. Gesù contesta questo Paradiso "sbagliato" accettando di morire per amore, perché sa che nel dono totale della vita c'è già dentro la risurrezione e la vita eterna.

Pensare al Paradiso non vuol dire uscire dalla vita attuale ma, al contrario, entrarci in pieno e facendo di tutto perché si realizzi già ora, ma non in modo egoistico ma altruistico, aperto a tutti.

Non sappiamo come sarà la vita dopo la morte, come sarà il luogo e il tempo di Dio, ma abbiamo le coordinate di quello che viviamo ora, e qui possiamo già fare molto per godere insieme di quello che abbiamo nello stile di Gesù.

Si mangerà bene in Paradiso? Non lo so... Ma so che se mi occupo della mia fame e anche della fame di mio fratello e sorella, allora sì che nel pezzettino di Paradiso che viviamo qua in vita, si mangia bene e ce n'è per tutti.

## Non è la vita che vince la morte, ma l'amore

*commento al Vangelo di domenica  
di Padre Ermes Ronchi*

Sono gli ultimi giorni di Gesù. I gruppi di potere, sacerdoti, anziani, farisei, scribi, sadducei sono uniti nel rifiuto di quel rabbì di periferia, sbucato dal nulla, che si arroga il potere di insegnare, senza averne l'autorità, senza nessuna carta in regola, un laico qualsiasi. Lo contestano, lo affrontano, lo sfidano, un cerchio letale che gli si stringe intorno. In questo episodio adottano una strategia diversa: metterlo in ridicolo. La storiella paradossale di una donna, sette volte vedova e mai madre, è adoperata dai sadducei come caricatura della fede nella risurrezione dei morti: di quale dei sette fratelli che l'hanno sposata sarà moglie quella donna? Gesù, come è solito fare quando lo si vuole imprigionare in questioni di corto respiro, ci invita a pensare altrimenti e più in grande: Quelli che risorgono non prendono moglie né marito. La vita futura non è il prolungamento di quella presente. Coloro che sono morti non risorgono alla vita biologica ma alla vita di Dio. La vita eterna vuol dire vita dell'Eterno.

Io sono la risurrezione e la vita, ha detto Gesù a Marta. Notiamo la successione: prima la risurrezione e poi la vita, con una sorta di inversione temporale, e non, come ci saremmo aspettati: prima la vita, poi la morte, poi la risurrezione. La risurrezione inizia in questa vita. Risurrezione dei vivi, più che dei morti, sono i viventi che devono alzarsi e destarsi: risorgere. Facciamo attenzione: Gesù non dichiara la fine degli affetti. "Se nel tuo paradiso non posso ritrovare mia madre, tieniti pure il tuo paradiso" (David. M. Turoldo). Bellissimo il verso di Mariangela Gualtieri: io ringraziare desidero per i morti nostri che fanno della morte un luogo abitato.

L'eternità non è una terra senza volti e senza nomi. Forte come la morte è l'amore, tenace più dello sheol (Cantico). Non è la vita che vince la morte, è l'amore; quando ogni amore vero si sommerà agli altri nostri amori veri, senza gelosie e senza esclusioni, generando non limiti o rimpianti, ma una impensata capacità di intensità, di profondità, di vastità. Un cuore a misura di oceano.

Anzi: "non ci verrà chiesto di abbandonare quei volti amati e familiari per rivolgerci a uno sconosciuto, fosse pure Dio stesso. Il nostro errore non è stato quello di averli amati troppo, ma di non esserci resi conto di che cosa veramente stavamo amando" (Clive Staples Lewis). Quando vedremo il volto di Dio, capiremo di averlo sempre conosciuto: faceva parte di tutte le nostre innocenti esperienze d'amore terreno, creandole, sostenendole, e muovendole, istante dopo istante, dall'interno. Tutto ciò che in esse era autentico amore, è stato più suo che nostro, e nostro soltanto perché suo. Inizio di ogni risurrezione.

**ORARIO** invernale fino al 26 marzo 2023

**Messe feriali**

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 17.30**

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi **alle 18.00**

DOMENICA e festivi **alle 9, alle 11 e alle 18.00**

*Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30*